



Villa Cagnola a Gazzada

## Montini come discepolo di Agostino e Ambrogio

Un Papa contemporaneo sulle tracce di due grandi Padri della Chiesa: un rapporto di figliolanza ideale, tanto spirituale quanto pastorale. «Montini alla scuola di Agostino e Ambrogio. Chiamati alla santità» («Quaderni della Gazzada», numero 32 - Brescia, Morcelliana, pagine 127) è il titolo del volume di monsignor Adriano Caprioli, vescovo emerito di Reggio Emilia-Guasstalla, che verrà presentato in Villa Cagnola a Gazzada (via Cagnola, 19), venerdì 28 novembre, alle ore 18. Ad introdurre la serata che metterà a fuoco due «giganti» dei primissimi secoli del cattolicesimo in rapporto al Pontefice che più di tutti guardò in faccia alle sfide e alle contraddizioni del XX secolo, saranno monsignor Luigi Stucchi, Vescovo ausiliare della Diocesi di Milano e presidente dell'Istituto superiore di studi religiosi e della Fondazione ambrosiana «Paolo VI», e monsignor Cesare Fasini, Prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana. A seguire,

l'intervento dell'autore del volume e le domande del pubblico. Così il cardinale Angelo Scola presenta il testo di Caprioli, che vede affrontati grandi temi di attualità collegati al tempo delle origini della Chiesa: «Innegabile e costante in Montini, nella sua azione, nel suo pensiero e nella sua spiritualità, il riferimento ai Padri della Chiesa: a sant'Agostino come educatore dei giovani universitari, seguito da sant'Ambrogio come vescovo. Questo studio mette in luce non solo il loro influsso come maestri di fede e di dottrina, di teologia e di pastorale per il rinnovamento della Chiesa. Di più. Colloca Montini stesso a discepolo di Agostino e di Ambrogio, come maestri di santità imitabili oggi. Ambedue ispirano alcuni aspetti della figura ideale del vescovo: umanità, umiltà, interiorità e carità pastorale in Agostino; grandezza, fermezza e coraggio in Ambrogio». Così, invece, monsignor Caprioli introduce il proprio scritto: «Questo studio viene alla

luce all'indomani dell'annuncio della beatificazione di Paolo VI, evento tanto atteso quanto testimoniato da diverse voci lungo gli anni del processo di beatificazione fino al riconoscimento delle virtù eroiche, con Benedetto XVI e con Papa Francesco, della miracolosa guarigione, invocata dalla madre per il bambino ancora in grembo per intercessione di Paolo VI, il Papa della *Humanae vitae*. È noto che il significato che porta la Chiesa a riconoscere la santità di un cristiano - dal Papa all'ultimo dei battezzati - non è quello di aggiungere un santo in più in cielo - moltitudine questa immensa, che nessuno può contare di ogni nazione, razza, popolo e lingua, che va ben oltre la memoria dei nostri messali e calendari -, bensì quello di additare una santità imitabile qui in terra». Alle ore 20.15 buffet «Villa Cagnola» per i partecipanti all'incontro. Per informazioni: tel. 0332.461304; e-mail: info@villacagnola.it; sito: www.villacagnola.it.

Il nuovo Beato vi salì 13 volte. Nella sua memoria sabato 29 l'Arcivescovo celebrerà la Messa nel Santuario, poi incontrerà le

Romite. Il significato dell'evento nelle parole dell'arciprete, monsignor Villa, e del prevosto di Varese, monsignor Donnini

# Al Sacro Monte per Paolo VI

DI MARIA TERESA ANTOGNAZZA

Sabato 29 novembre il cardinale Angelo Scola torna al Sacro Monte di Varese, e questa volta in memoria del beato Paolo VI, che a questo luogo fu profondamente legato. «Da qui l'Arcivescovo potrà abbracciare come da una grande balconata tutta la Diocesi ambrosiana - commenta l'arciprete monsignor Erminio Villa - . Con il Santuario dedicato a Santa Maria del Monte e il viale con le Cappellette del Rosario, meta incessante del pellegrinaggio di fedeli non solo varesini, esso rappresenta la «città sul monte», che custodisce grandi tesori di fede, come lo stesso Montini sottolineò spesso nelle sue frequenti visite». Al Sacro Monte, dunque, sabato sa-

lirà il pastore della Chiesa ambrosiana «per indicare a tutti la santità dei suoi venerati predecessori - ricorda monsignor Villa - . Oltre a Paolo VI, anche Sant'Ambrogio, di cui fanno costante memoria le claustrali Romite ambrosiane, che Scola incontrerà in forma privata nel loro monastero dopo la Messa solenne in Santuario, celebrata nella memoria del Beato». La visita del Cardinale si inserisce in un momento particolare, quello del tradizionale pellegrinaggio che ogni sabato mattina si ripete, con la recita del Rosario lungo la Via Sacra e poi la Messa al Santuario. In occasione dell'arrivo di Scola l'appuntamento sarà guidato dal Vicario episcopale di Zona, monsignor Franco Agnesi, con partenza dalla Prima Cappella

alle 7.30, mentre la concelebrazione in Santuario con tutti i preti della città è posticipata alle 9 e vedrà la straordinaria presenza delle Romite ambrosiane, che seguiranno il rito dalla grata affacciata sulla chiesa. «L'Arcivescovo tiene moltissimo all'incontro con le claustrali e la sua visita è molto attesa anche dalle monache - spiega il prevosto di Varese, monsignor Gilberto Donnini - . In questo modo l'arrivo del cardinale Scola assume un duplice significato di devozione mariana, unendosi ai pellegrini varesini e alla preghiera costante delle Romite, e di celebrazione della memoria del beato Paolo VI, che per il Sacro Monte ebbe una speciale predilezione anche grazie alla figura del suo devoto segretario, monsignor Pasquale Macchi che tanto si

adoperò per vedere il Papa sugli altari». In otto anni il beato Montini salì le pendici della montagna sacra varesina ben 13 volte e la sua statua campeggia nella piazzetta davanti al Santuario, proprio sotto le finestre del monastero delle claustrali. Alla celebrazione in Santuario l'arciprete ha espressamente invitato tutti i preti di Varese: «Coi sacerdoti, che esprimono nella concelebrazione eucaristica la loro comunione col Vescovo, col popolo di Dio, che ogni sabato mattina è solito percorrere la Via Sacra meditando i misteri della vita di Gesù con gli occhi e il cuore di Maria, e con le Romite ambrosiane, che fanno della preghiera e dei sacrifici per la Chiesa e il mondo la loro ragione di vita, chiederemo in preghiera che anche per noi, come per Paolo VI,

valgano le parole di San Paolo: «Sono confisso con Cristo alla croce», ricevendo in dono la conoscenza, il desiderio, l'esperienza, la forza e la gioia di donare la nostra vita per amore». La memoria del beato Montini è tenuta viva al Sacro Monte anche grazie allo straordinario «gemellaggio» spirituale intessuto con la Chiesa bresciana: «Venerdì scorso - ricorda l'arciprete - abbiamo celebrato la Messa insieme ad alcuni sacerdoti del Santuario di Santa Maria delle Grazie di Brescia e con don Antonio Lanzoni, vicepostulatore della causa di beatificazione. Mentre nel prossimo mese di febbraio avremo il pellegrinaggio di tutta la Diocesi di Brescia, guidata dal vescovo in occasione dell'inizio della Quaresima».

## Giussano ricorda il Papa del dialogo

L'occasione di proporre una possibilità di riscoperta di alcuni aspetti del messaggio e della figura di questo Papa: un gigante della Chiesa del XX secolo, già Arcivescovo di Milano - attento all'evangelizzazione e al mondo del lavoro - il primo Pontefice viaggiatore che ha fatto uno sforzo titanico di comprensione dell'avanzare di un mondo nuovo con il quale la Chiesa cattolica non poteva non confrontarsi. Con questo intento, la Comunità pastorale «San Paolo» di Giussano, l'associazione «Il Cortile» e il circolo culturale «Don Beretta» in collaborazione con l'Amministrazione comunale, propongono due serate di confronto e approfondimento sulla figura di Paolo VI.

Mercoledì 26 novembre, alle ore 21, presso la sala «Don Gaccia» nell'oratorio di Giussano, sul tema «Paolo VI e la Chiesa del dialogo», interverranno Giselda Adomato, storica, collaboratrice dell'Istituto «Paolo VI» di Brescia, e Giuseppe Giampa, direttore della rivista mensile della Diocesi di Milano *Il Segno*.

A conclusione della serata verrà scoperta la lapide fondativa del vecchio oratorio di Giussano, traslata nel nuovo, che ricorda la posa della prima pietra da parte dell'allora cardinale Giovanni Battista Montini.

Il secondo incontro è in programma mercoledì 3 dicembre, alle ore 21, presso la Sala Civica - Casa Mazzenta, su «L'amicizia della Chiesa per gli artisti», con Luca Frigerio, giornalista e scrittore, e Alberto Ceppi, scultore. «La comunità cristiana giussanese - spiega don Sergio Stevan, responsabile della Comunità pastorale «San Paolo» di Giussano - vuole vivere con particolare intensità la memoria di Paolo VI e farne proprio l'insegnamento nell'anno della sua beatificazione. Con questa proposta rivolta all'intera città vogliamo approfondire due messaggi fondamentali in Paolo VI: il valore del dialogo e l'importanza dell'arte per accostarsi al mistero».

La Comunità pastorale «San Paolo» organizzerà, con il nuovo anno, un pellegrinaggio a Concesio con visita alla casa natale e alla collezione d'arte «Paolo VI».